

# Materie prime La frenata dei consumi

Vendita di materie prime e trasformazione: ecco i consuntivi 2011 di Federchimica e Plastic Consult

**N**on si tratta della rovinosa caduta registrata tra il 2008 e il 2009, ma chi sperava in una lenta ripresa dei volumi di plastiche trasformate in Italia ha dovuto riporre le aspettative in un cassetto, in attesa di tempi migliori. L'anno scorso, infatti, è stato riassorbito il lieve recupero registrato nel 2010, con volumi trasformati e venduti in flessione tra il 2,5% e il 3% secondo il perimetro di analisi.

## Si trasforma meno

Il primo dato è contenuto nel Panel Congiunturale Federchimica, che fotografa la quantità di materie plastiche e poliuretani trasformata in Italia nei primi nove mesi dello scorso anno. Si tratta di circa 4,6 milioni di tonnellate, il 2% in meno dello stesso periodo 2010, anno che gli stessi ricercatori definiscono "abbondantemente insoddisfacente". A determinare questo risultato sono state in gran parte le poliolefine, che incidono per il 56% sul totale delle plastiche trasformate in Italia: tra gennaio e settembre i volumi sono scesi del 3,4% rispetto ai primi nove mesi del 2010, con il polietilene bassa densità e lineare più colpito dalla stagnazione (-4,2%) a causa della difficile situa-

zione dei film, soprattutto nel segmento dell'estensibile. Anche gli shopper hanno contribuito a deprimere i volumi, colpiti dal divieto alla commercializzazione dei sacchetti non biodegradabili entrato in vigore il 1° gennaio 2011. Negativo anche l'andamento del polietilene alta densità (-5,5%), per la flessione del comparto film e tubi, e – in modo meno marcato – del polipropilene, che arretra dell'1,8% per la difficile congiuntura di film e fibre. Chiudono i primi nove mesi in rosso anche le poliammidi (-2,4%), che scontano la crisi dell'auto, e gli espansi poliuretani (-1,6%), a esclusione della letteria, che mostra segni di tenuta. In lieve aumento solo la trasformazione di EPS (+1,5%), grazie all'aumento degli spessori delle lastre per isolamento, PVC plastificato (+0,9%) e PET (+0,3%). Questi dati non tengono però contro dell'ultimo trimestre dell'anno, che ha mostrato segnali di ulteriore debolezza (-3,6%). Considerando anche questo dato, le stime di Federchimica indicano una chiusura del 2011 in contrazione del 2,5% rispetto al 2010.

## Anche le vendite scendono

Una conferma del trend al ribasso viene da Plastic Consult, che come ogni anno pubblica il report Plastic trend Synthesis sulle vendite delle principali termoplastiche in Italia. Rispetto ai dati del Panel Federchimica, non si guarda ai volumi trasformati, ma a quelli venduti (quindi al lordo delle scorte dei trasformatori). Secondo Paolo Ar-



**"L'anno scorso l'Italia ha registrato una flessione superiore al 3,5% sulle plastiche vendute"**  
Paolo Arcelli

celli, responsabile della divisione Business Insight di Plastic Consult «Nel 2011 sono state vendute nel nostro Paese 5,9 milioni di tonnellate di polimeri termoplastici, contro oltre 6,1 milioni del 2010, con una flessione superiore al 3,5%. Rispetto al 2007, ultimo anno prima della crisi, si tratta di quasi un milione di tonnellate in meno». Nonostante una corsa dell'ultimo minuto agli acquisti, non appena è apparso chiaro che i prezzi sarebbero tornati a salire, tutte le principali termoplastiche hanno chiuso l'anno con il segno meno: polietilene tra il -4% e il -5%, polipropilene con il -2,5%, PVC in calo addirittura del -4,5%. Ma è il polistirene a segnare la peggiore performance, con un -6,3%, a causa del crollo della lastra rigida utilizzata dai comparti dell'elettrodomestico e dell'arredamento. In flessione anche le vendite di ABS (-4,7%), PET (-2%) e – in misura minore – di polistirene espanso sinterizzato, EPS (-1,4%), che ha potuto beneficiare dall'aumento degli spessori nelle applicazioni di isolamento termico degli edifici. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA